



Francesco Colucci e l'arte di mettere in mostra

NON PIÙ LA VETRINA COME CLASSICO SPAZIO ESPOSITIVO DOVE DISPORRE ALLA MEN PEGGIO GLI ARTICOLI, MA UN VERO E PROPRIO PALCOSCENICO DOVE FAR PROVARE OGNI VOLTA UN'ESPERIENZA NUOVA

Foto e servizio di Karmil Cardone

Sfoggia uno dei suoi usuali look a Brixton, quartiere dai mille odori e colori, popolato da personaggi che destano meraviglia e incuriosiscono. E' qui che vive ed è qui che lo abbiamo incontrato, e bisogna dire che in questa realtà si armonizza alla perfezione. Francesco Colucci, di professione fa il window dresser, allestisce vetrine per Traid, un'organizzazione di charity shop, una sorta di impresa sociale che immette sul mercato prodotti tessili, abiti e accessori nella maggior parte dei casi usati, donati dal pubblico. Poiché gli oggetti posti in vendita sono stati ottenuti disinteressatamente e senza acquisto, gli articoli possono essere venduti a prezzi competitivi. Una volta pagate le spese di gestione del negozio, tutti i restanti proventi, derivanti dalle vendite, sono dati in beneficenza. "Traid, ci spiega Francesco, è una compagnia che seleziona e vende vestiti alla moda ed è l'unica organizzazione che si occupa degli aspetti sociali come la tutela dei lavoratori nelle fabbriche tessili".

Le poche prospettive lavorative presenti in Italia hanno portato Francesco a partire per Londra. Era il 2009 e pensava di rimanerci poco. Dopo sei mesi dal suo arrivo, però, ha trovato lavoro, come commesso, nella sede Traid a Clapham e qui, oltre alle vendite, inizia a occuparsi

dell'allestimento delle vetrine. Quasi inconsapevolmente inizia a porre il suo estro proprio in questo tipo di creazione alla quale si appassiona e che lo porterà a sperimentarsi dando vita ad ambienti e visioni sempre più interessanti. Molto presto infatti il suo impegno viene ripagato dagli apprezzamenti di colleghi, acquirenti e semplici passanti che si fermano a fotografare i suoi allestimenti. Quando si passa davanti a una vetrina allestita da Francesco si entra in una storia, in una breve scena teatrale o in un'infinita posa artistica.

"Le vetrine sono un tramite, hanno l'obiettivo fondamentale di colpire l'attenzione del cliente", e bisogna ammettere che lui è particolarmente bravo a compiere questa missione. La compagnia ha dato valore al suo talento aprendo, appositamente per lui, la posizione di window dresser. Oggi Francesco si dichiara riconoscente nei confronti di Traid perché gli ha dato un lavoro, perché ha creduto in lui e l'ha aiutato a realizzarsi.

E' innamorato del suo lavoro e lo si percepisce chiaramente da come ne parla. Un lavoro fantasioso che gli permette di esprimersi al meglio e che gli ha dato tanto in termini di soddisfazioni. "Una buona regola da seguire è la cura dei dettagli, la ricerca di nuovi materiali



► e nuove soluzioni per offrire sempre nuovi livelli interpretativi, al fine di stimolare e persuadere il cliente. Occorrono competenze che spaziano dal marketing, alla comunicazione, all'economia aziendale, ma anche all'architettura, alla psicologia, al disegno. Sicuramente è indispensabile possedere un particolare gusto, una buona cultura, la passione di volere seguire le tendenze della moda. Bisogna creare una vera e propria storia che possa trasmettere emozioni ed entrare, così, in relazione con il potenziale acquirente. Non più dunque la vetrina come classico spazio espositivo dove disporre alla men peggio gli articoli, ma un vero e proprio palcoscenico dove far provare ogni

qualche parte. D'improvviso un flash: no non può essere, è pazzesco mi dicevo mentre nella mente si faceva strada il nome dei due. Si trattava di Gilbert & George. La coppia più provocatoria dell'arte inglese di fama mondiale, due uomini un solo artista con l'idea fissa che nulla sia necessario al di là dell'artista per fare arte. Un'arte religiosamente profana la loro, che prende instancabilmente di mira le convenzioni borghesi della società. Potete ben immaginare, ci confida con gli occhi che brillano, la mia emozione quando li ho visti interessati al mio lavoro".

Guardandolo lavorare si capisce che Francesco è un perfezionista. Le sue vetrine sono eleganti, chirurgiche. Ogni sua

Per me tutto è creatività. Mi piace collezionare oggetti, tanti oggetti, di ogni genere, di ogni forma, di ogni materiale e di ogni qualità, ma pieni di tanto fascino". La sua stanza è un'autentica camera delle meraviglie: una wunderkammer nell'accezione più classica del termine di "gabinetto delle curiosità" dove si raccolgono oggetti straordinari, dove tutto è incanto e meraviglia come quella che proviene dall'arte e dalla personalità di Francesco Colucci.

La vita in una grande metropoli, un lavoro soddisfacente ma le radici, quelle lucane, continua ad alimentarle. "Mi manca la famiglia, ma ho scelto, con convinzione, di andare via da Filiano. La Basilicata è una terra che ha molte potenzialità che le esprime attraverso la sua bellezza, una bellezza che si svela in maniera compiuta agli occhi di chi sa guardare". ●

He shows off one of his usual look in Brixton, the neighborhood of thousands of smells and colors, populated by strange and curious people. Here he lives and here we met him, harmonizing perfectly with this reality. Francesco Colucci is a window dresser, sets up shop windows for Traid, an organization of charity shop, a kind of social enterprise who places on the market textile products, clothes and accessories that are used in most cases and donated by people. Because items placed for sale have been received selflessly and free, they can be sold at competitive prices. After paying the store operating expenses, all remaining income from sales, are given to charity. "Traid, explains Francesco, is a company which selects and sells trendy clothes and it is the only organization that deals with social issues such as the protection of workers in the textile factories".

The few job prospects in Italy forced Francis to leave to London. It was 2009 and he thought to stay there for a while. After six months of his arrival, however, he found a job as a shop assistant in Traid shop in Clapham, and here, in addition to sales, started to set up shop windows. Almost unconsciously he began to put his talent in this kind of activity creating always new and interesting environments and visions. Soon his job is appreciated by colleagues, buyers and simple passers-by who stop to take pictures of his creations. When you pass in front of a shop window staged by Francesco you get into a story, in a short theatrical scene or in an infinite artistic pose.

"The windows have the basic aim of hitting the customers' attention", and you he is particularly good at fulfilling this mission. The company exploited his talent by creating, especially for him, the job position of window dresser. Today Francesco is grateful to Traid because it gave him a job, believed in him and helped him to realize. He loves with his job and it is absolutely clear from his words. It's an imaginative work that allows him to express and to get more and more satisfactions. "A good rule to follow is the attention to every detail, the search for new materials and new solutions to offer new levels of interpretation, to stimulate and persuade the customer. You need expertise ranging from marketing, to communication, business economics, but also to architecture, psychology, design. Surely it is essential to have a particular taste, a good culture, the passion to follow fashion trends. You need to create a true story that can convey emotions and enter, as well, in connection with the potential buyer. A shop window is no longer a classical exhibition space where you place the products, but a real stage through which people revive new experiences. The customer today, he says, has changed, he decides to purchase not for necessity but for his desire to have something different and new. We know that the impulse to buy is, in fact, remote controlled by advertisements and by cleverly arranged shop windows. So the window dresser must assume the role of a film director who is able to "give voice" to the product in the store". He lives in a big city, he has got a satisfying job but he feeds always his Lucan roots.

"I miss my family, but I chose, with conviction, to go away from Filiano. Basilicata is a land that has got an important potentiality, its beauty, a beauty that reveals fully to the eyes of those people who know how to look." (K. M.)



volta un'esperienza nuova. Il cliente di oggi, ci spiega, è cambiato, spesso non si avvicina quasi più all'acquisto per necessità ma per il desiderio di avere qualcosa di diverso e di nuovo. Sappiamo bene che l'impulso all'acquisto è, in realtà, telecomandato dalle pubblicità e dalle vetrine sapientemente organizzate. E' per questo che il window dresser deve vestire i panni del regista che "fa parlare" il prodotto all'interno del punto vendita".

Un lavoro che gli ha consentito di conoscere personalità importanti del mondo dell'arte. "Lavoravo nella sede di Dalston. Avevo appena portato a termine il mio incarico ed ero fuori dal negozio, quando due persone distinte e vestite in modo insolito hanno colpito la mia attenzione. Si sono avvicinate alla vetrina commentando in maniera positiva l'esposizione. Non ho potuto fare a meno di ascoltare e, timidamente, mi sono fatto avanti presentandomi come l'autore di ciò che stavano squadrando. Più guardavo quei due signori, più mi dicevo che li avevo visti da

azione è perfettamente calibrata. In chi osserva le vetrine si crea uno stato di armonia, grazie all'equilibrato uso dei colori e al sapiente studio compositivo. Tutto questo attraverso un processo artigianale nel quale lui ridona vita ai vestiti che espongono. Mi ha parlato della moda contemporanea. Ci ha detto che nell'abbigliamento tutto ispira e respira ciclicamente di epoca in epoca. Ci si accorge che l'arte di Francesco Colucci, non è frutto del caso. Ha avuto una formazione artistica, diplomandosi all'Istituto d'Arte di Rionero in Vulture e proseguendo i suoi studi a Roma, dove si è laureato all'Accademia di Belle Arti. I suoi interessi spaziano su diversi fronti: dal costume teatrale alla moda, dall'arte di avanguardia come quella di Leigh Bowery, per arrivare ai designer contemporanei come Alexander McQueen.

Alla domanda da dove tragga ispirazione per creare le sue vetrine, una risposta coinvolgente "capto ogni cosa, ogni oggetto anche quello apparentemente più insignificante mi affascina.